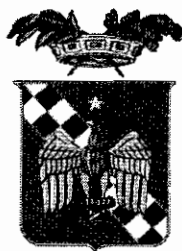


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 21 aprile 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

**Ragusa** Il vice Giovanni Cappuzzello ed altri undici esponenti del movimento provano a chiarire quanto accaduto in assemblea

## L'Mpa "riabilita" il commissario Oliva

«Ha ancora il compito di portarci ad un'ipotesi di rappresentatività politica diretta»

**Antonio Ingallina**  
**RAGUSA**

La confusione regna sovrana nell'Mpa. Il neo presidente della Regione Raffaele Lombardo si sarà fatto certamente sentire, anche se ufficialmente non ha mosso un dito. L'annunciata sua nota chiarificatrice sull'assemblea di giovedì sera non s'è vista, mentre, di contro, il vice commissario provinciale Giovanni Cappuzzello (che firma una nota insieme ad altri undici esponenti del movimento) ha ritrovato la memoria su quanto accaduto nell'assemblea. La vicenda, per essere chiari, è quella dell'acclamazione di Riccardo Minardo a coordinatore provinciale. Fatto sminuito dal diretto interessato, ma che ha provocato un sisma dentro il movimento autonomista.

Cappuzzello (insieme al sindaco di Pozzallo Peppe Sulsenti e ad alcuni consiglieri comunali e assessori di mezza provincia) spiega che «i partecipanti hanno convenuto che, a seguito della nuova dimensione politica consolidatasi in provincia, sono maturati i tempi per normalizzare la vita organizzativa dell'Mpa attraverso le tappe congressuali comunali e provinciale. In questo senso sono impegnati, primi fra tutti, i rappresentanti a livello politico».

Subito dopo, si specifica che l'onorevole Enzo Oliva «ha an-

cora l'impegnativo compito di far transitare l'Mpa della provincia ad un'ipotesi di rappresentatività politica diretta».

E quell'acclamazione riservata a Riccardo Minardo, allora, che significato aveva? La domanda resta senza risposta. Il documento con le dodici firme, datato 18 aprile (quando Cappuzzello non sapeva nulla dell'accaduto perché, ci ha dichiarato, aveva partecipato all'assemblea solo a tratti) ma diffuso solo ieri nella tarda mattinata, vuole precisare che «non risponde affatto a verità che sia stato "esautorato" il commissario Enzo Oliva». Spiegazione che, più che ai giornali, dovrebbe essere data al consigliere provinciale e portavoce dell'Mpa Silvio Galizia, che ha firmato il documento che dà notizia dell'acclamazione di Riccardo Minardo a coordinatore provinciale.

Proprio la serie di fatti appena descritti danno il senso della confusione che regna nel movimento e che lascia aperte le porte a tutte le "voci" possibili, comprese quelle che parlano di una lotta tra due anime all'interno del movimento.

In questo bailamme è emblematico il silenzio sia di Enzo Oliva sia di Raffaele Lombardo, che, comunque, avrà fatto sentire la sua voce per riportare la situazione sotto controllo. Manca solo il chiarimento ufficiale, perché quello fornito da Cappuzzello e dagli altri undici firmatari del documento non fa altro che alimentare la confusione.

A capirci poco in questa situazione è anche "Ragusa Soprattutto", il movimento ragusano che si è federato con l'Mpa

prima delle recenti elezioni. Il presidente del movimento Giuseppe Occhipinti e il consigliere comunale Giuseppe Cappello hanno preso carta e penna e scritto direttamente a Lombardo, criticando pesantemente quanto accaduto nell'assemblea di giovedì sera. "Ragusa Soprattutto" si schiera al fianco di Enzo Oliva e chiede «un immediato, autorevole intervento dell'onorevole Lombardo, affinché l'appena intrapreso glorioso cammino del Movimento per l'autonomia segua sempre binari di legittimità e di interes-

se collettivo». Nella lettera si fa presente che «ogni furbata ed ogni fuga in avanti da parte di chicchessia deve essere impedita e stroncata sul nascere, in quanto foriera di tutele di interessi personali e di parte, che certamente non appartengono al patrimonio politico e culturale del Movimento per l'autonomia». L'avvertimento finale è emblematico: «Ragusa ha già abbondantemente dato e non consentirà ad alcuno di trasformarla in terra di conquista, in donna da violare impunemente». ◀

### Le tappe della vicenda

#### L'assemblea di giovedì

Giovedì sera l'Mpa riunisce gli organismi per l'esame del voto. La riunione, secondo quanto comunicato dal portavoce e consigliere provinciale Silvio Galizia, si conclude con l'acclamazione di Riccardo Minardo a coordinatore provinciale, ruolo svolto finora da Enzo Oliva.

#### L'imbarazzo dei vertici

Quando la notizia diventa pubblica, nei vertici del movimento c'è imbarazzo. Oliva non parla e il suo vice Cappuzzello spiega che all'assemblea ha partecipato a tratti.

#### Il passo indietro

A polemica innescata, Minardo si auto-declassa smorzando i toni.



**Giuseppe Cappello scrive a Lombardo: no a furbate o fughe in avanti**

## **Il caso della nomina di Riccardo Minardo «Oliva resterà alla guida del partito»**

(\*gn\*) Quello dell'onorevole Riccardo Minardo può considerarsi il periodo di coordinamento più breve nella storia di un partito. Anche se per la verità si trattava solo di una disponibilità data dal deputato eletto a coordinare l'Mpa ibleo per le amministrative e per arrivare al congresso con l'aiuto di altri dirigenti iblei. Ma la cosa non è piaciuta a qualcuno che ha "costretto" così il senatore Enzo Oliva a restare commissario di Ragusa. E lo stesso Minardo riconosce ad Oliva di essere riuscito a creare un partito vero in provincia e ad ottenere risultati eccellenti. Oliva resta anche se prima delle elezioni aveva detto di volersi disimpegnare delle questioni ragusane per i tanti impegni parlamentari ed istituzionali. Allora si era deciso di gestire il partito in provincia ed ora la cosa non può funzionare perché le elezioni hanno di fatto creato delle correnti all'interno dell'Mpa. Insomma, c'è chi vuole ostacolare l'ascesa di Minardo anche se questi, ovviamente, collaborerà con il senatore Oliva. Ma intanto il comunicato diramato da Silvio Galizia ha per un poco gettato nello sconforto il movimento di Raffaele Lombardo. Ed il leader ha subito posto rimedio. Come dovrà rispondere anche alla nota di Ragusa Soprattutto che lamenta di non essere stata invitata alla riunione di giovedì sera. Cappello e Occhipinti ricordano che esiste un patto di federazione con l'Mpa e che quindi vogliono essere parte integrante quando si prendono decisioni importanti. E Giovanni Cappuzello, vice commissario cosa farà? Farebbe bene a lavorare per la provincia di Ragusa considerato che consigliere di amministrazione dell'Agenzia per le acque ed i rifiuti. E' in questo ente che la provincia ha bisogno il suo aiuto per quanto riguarda Ato Ambiente ed Ato Idrico.

**GIANNI NICITA**

## **MODICA. In 600 per ricordare Baglieri**

**MODICA.** (\*gioc\*) Sarà stata per l'essersi riappropriati di un'area che ogni giorno vede traffico, ingorghi, code e smog; sarà per la primavera che dirompente si è presentata ed ha fatto capolino; sarà per la straordinaria partecipazione di gente, tra atleti e semplici appassionati; sarà per i colori delle magliette, dei palloncini e dei cartelloni pubblicitari; sarà stato perché nel cuore di tutti vi era Nino Baglieri; sarà stato per qualunque altro motivo, ma quella di ieri, al Polo Commerciale di Modica, è stata una domenica "speciale". A renderla "fuori dal normale" è stata la Maratonina "Nino Baglieri" organizzata da quella instancabile mente creativa di Gianni Voi e dal consorzio Polocommerciale, con il patrocinio dell'Assessorato provinciale allo Sport. Per la cronaca, a tagliare per primo il traguardo è stato lo sciclitano, ma tessera per la Running Modica, Bartolo Aprile, con il tempo di 1h 8' 8" che rappresenta anche il record italiano di mezza maratona per la categoria "promesse". Oltre seicento i partecipanti complessivi sia alla prova agonistica, che si è snodata lungo l'ex Statale «115», la circonvallazione Ortusiana e la zona artigianale, ma anche alla competizione non agonistica dei 2km ed alla "Chicco Running" con alla partenza mamme e papà in tuta con i propri piccini a "bordo" dei passeggeri. La prova dei 21km e 97 metri ha visto allo "start" atleti provenienti da tutta la Sicilia. Alcuni di questi hanno anche pernottato in città ed apprezzato le sue "bellezze architettoniche". Altri invece hanno conosciuto, attraverso questa manifestazione, la figura di Nino Baglieri, l'"atleta di Dio". «Siamo davvero soddisfatti - ha commentato il presidente del consorzio Polocommerciale, Girolamo Carpentieri -. Abbiamo vissuto una gran bella giornata, baciata da un caldo sole primaverile. Una giornata che ci ha permesso ancora una volta di esprimere quello che è nostra intenzione: essere attori protagonisti del territorio in cui sono insediate le nostre aziende. In principio furono le rotonde e la cura del verde. Oggi questa iniziativa». «È andato tutto oltre le più rosee aspettative - è il commento dell'organizzatore Gianni Voi -. Qualche problema ha riguardato il rifornimento idrico ma, nonostante gli otto punti ristoro che avevamo previsto, la gran calura ci ha colto di sor-

presa». Una giornata di festa, di sport e di primavera, con una organizzazione che ha rasentato la perfezione e con i volontari di protezione civile ed i Vigili urbani di Modica che hanno organizzato la viabilità alternativa e gestito i flussi di traffico. Segno che quando si vuole, an-

che una strada importante come quella che attraversa il polo commerciale modicano, può diventare un parco naturale all'aperto e si può tornare ad ascoltare il "suono del silenzio" di una domenica mattina fuori dall'ordinario per Modica ed i modicani. **GIORGIO CARUSO**

## **RAGUSA**

# **Bandi di concorso all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso: scade il 2 maggio il concorso a 32 posti alla Camera di Commercio di Napoli, titolo richiesto diverse lauree o diplomi; scade il 5 maggio il concorso a 4 posti alla Provincia di Prato, titoli richiesti laurea in Ingegneria, Economia o diploma di maturità; scade il 5 maggio il concorso a 4 posti presso il Comune di Cuneo, titoli richiesti: lauree economico-giuridiche o diploma di maturità; scade il 5 maggio il concorso a 3 posti presso il Comune di Arezzo, titolo richiesto laurea in Economia e Commercio; scade il 2 maggio il concorso a 2 posti presso l'Ausl 1 di Imperia, titolo richiesto il diploma universitario di educatore professionale; scade il 5 maggio il concorso a 2 posti presso il Comune di Bagni di Lucca, titolo richiesto diploma di Geometra. Informazioni supplementari al numero verde 800/012899.

**RAGUSA.** Il servizio per la struttura di contrada «Cava dei modicani» affidato in maniera provvisoria

## Discarica, nuova gestione

**RAGUSA.** Sarà la Degremont ad occuparsi, a partire da questa mattina, della gestione, seppur in via provvisoria, della discarica di contrada Cava dei modicani, lungo la provinciale che dal capoluogo conduce a Chiaramonte. L'iter procedurale che ha portato all'affidamento ha fatto segnare un ulteriore passo con la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ato Ragusa Ambiente, presieduto da Giovanni Vindigni. La struttura è stata consegnata alla società d'ambito dalla ditta appaltatrice nei giorni scorsi. La consegna è avvenuta sebbene la stessa sia ancora incompleta e l'affidamento alla Degremont è stato fatto alle medesime condizioni contrattuali già avute

con il Comune di Ragusa negli anni scorsi, considerato che la società milanese gestisce il sito dal 1999.

Lo stralcio funzionale della nuova vasca sarà dunque fruibile a partire da questa mattina e andrà avanti sino al 31 maggio prossimo in attesa che l'Ato possa ottenere l'autorizzazione integrata ambientale che serve per la determinazione della tariffa e quindi avviare le procedure per la gara d'appalto della gestione. Se tutto andrà come previsto, considerato che il bando dovrà essere pubblicato per 52 giorni consecutivi, l'Ato sembra orientato a concedere una proroga alla Degremont, in attesa di conoscere la ditta che si occuperà della gestione a titolo

definitivo. Se i tempi si dovessero allungare, invece, si procederà con una trattativa privata per l'individuazione della gestione temporanea, in attesa che quella definitiva venga espletata. In un senso o nell'altro verranno garantiti i livelli occupazionali, una delle principali preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali di categoria in ordine alla suddetta vicenda.

La nuova vasca, la cui proprietà è della società d'ambito ragusana, vedrà conferire i rifiuti dei seguenti comuni: Ragusa, Monterosso Almo, Giaratana, Chiaramonte Gulfi. A questi si aggiungeranno, per il momento, i comuni di Ispica e Scicli. Pare, però, che proprio questi due ultimi comuni pos-

sano continuare a conferire i propri rifiuti nel sito di contrada San Biagio a Scicli. Ulteriori determinazioni verranno assunte nei prossimi giorni, non appena l'iter per le discariche verrà definito.

Anche la provincia di Ragusa, come accaduto in gran parte delle realtà territoriali del Sud Italia, si è trovata costretta a fare i conti con una situazione difficile per quanto concerne la gestione dei siti, a fronte dell'esaurimento di quelli già esistenti. Una situazione che, comunque, sembra essere adesso sotto controllo sebbene alcuni passaggi cruciali debbano essere ulteriormente consumati.

**GIORGIO LIUZZO**

**INTERVISTA** con il professor Corrado Monaca

# «Più attenzione per l'ambiente»

Il professor Corrado Monaca, nativo di Ispica, è presidente nazionale del Movimento Azzurro, eletto nel quinto Congresso nazionale di Fiesole, con il voto unanime di 141 delegati provenienti da tutte le eco sezioni d'Italia. L'importante associazione si propone la ricerca di soluzioni che rendano compatibile il progresso dell'uomo con il rispetto della natura, così come indicato dal fondatore del Movimento, l'on. Gianfranco Meri, che, attraverso gli autorevoli richiami ad un'etica per l'ambiente ed alla responsabilità dell'uomo per le sorti del creato, è stato grande figura di riferimento per gli ambientalisti cattolici.

«La nostra associazione - dice Monaca - nasce come movimento di opinione per sollecitare la classe dirigente ad una maggiore attenzione per le politiche dell'ambiente, al fine di affermare e condividere i principi di uno sviluppo solidale attraverso scelte razionali che rendano compatibile l'uso dei beni naturali con il progresso e la crescita economica e sociale dell'uomo. E tutto questo è possibile cambiando i modelli di sviluppo, avendo la consapevolezza che

il territorio, l'ambiente, l'acqua, il mare, le spiagge, le coste, gli alberi, la natura, sono indispensabili e preziosissimi strumenti di vita».

- Quali, a suo parere, con riferimento alla nostra provincia, le iniziative da promuovere per una maggiore attenzione per le problematiche ambientali?

«Occorre anzitutto salvaguardare il sistema dei beni culturali ed ambientali e programmare un censimento di tali beni; in particolare penso al Parco regionale delle Cave del fiume Irmínio e della fiumara Modica-Sciacca, alla riserva naturale con valenza archeologica di Cava d'Ispica, ad un osservatorio di progettazione per gli interventi da realizzare sui beni culturali, ad un centro di formazione».

- Con riferimento alla realtà produttiva delle dodici terre iblee come intende più in generale affrontare le problematiche di ordine ambientale?

«Credo sia necessario un aggiornamento del rapporto tra agricoltura, imprese, aziende produttive, ambiente e paesaggio in base alle principali vocazioni del territorio, avendo particolare attenzione per la fascia costiera, le aree

del bassopiano comisano-vittoriese, le aree dei versanti pedemontani, l'altopiano modicano-ragusano, le aree delle "cave iblee". Finalità essenziale del nostro Movimento è infatti quella di svolgere un ruolo incisivo in tutte le realtà locali d'Italia con iniziative di carattere informativo e culturale finalizzate a creare momenti di studio e di confronto con le Istituzioni, nell'interesse della collettività. Preziose, al riguardo, le segnalazioni che ci pervengono dai nostri iscritti o da semplici cittadini che ci mettono nella condizione di intervenire anche preventivamente per scongiurare gravi attentati al territorio e al-

**«Servono - dice il presidente del Movimento Azzurro - scelte razionali che rendano compatibile l'uso dei beni naturali con il progresso e la crescita economica e sociale dell'uomo»**

l'ambiente. Le nostre eco sezioni sono laboratori di studio e ricerca, ma anche presidi operativi su tutto il territorio nazionale. Il nostro impegno prioritario è quello di promuovere i sodalizi. Contro ogni tipo di integralismo preferiamo i connubi che conducano alla solidarietà, avendo come obiettivo primario quello di realizzare un modello concreto di principi e metodologie attraverso una nuova, partecipata e responsabile gestione della cosa pubblica. Ma prima di coinvolgere le pubbliche amministrazioni preferiamo misurarci con i singoli ambiti territoriali».

**MICHELE GIARDINA**

## **RAGUSA. Comitato provinciale delle Pro Loco**

m.b.) Riunione sabato mattina dei presidenti delle Pro Loco iblee per eleggere il nuovo comitato provinciale. Presente anche il presidente regionale Unpli, Nino Laspina, l'incontro è servito a fare il punto della situazione alla luce della nuova legge sul turismo. Come si sa, dal 2006, non esistono più le Aziende per il Turismo che rappresentavano non solo il punto di riferimento per le attività turistiche della provincia ma anche l'interlocutore istituzionale delle Pro Loco. In questi due anni, dunque, le associazioni turistiche hanno avuto delle difficoltà sia economiche che burocratiche perché, mancando delle precise disposizioni di legge, in ogni realtà provinciale si è andati avanti secondo proprie ispirazioni o seguendo le indicazioni dei presidenti delle province. Ora a elezioni effettuate, concluse le operazioni di liquidazione delle Aapit, le Pro Loco vogliono tornare a svolgere i compiti che la legge dello Stato, fin dai primi del '900, assegna loro ma anche interpretare nel migliore dei modi il nuovo ruolo ben evidenziato dalla legge regionale del settembre del 2005. "In un preciso capoverso - e' stato ribadito nel corso della riunione - la legge firmata da Fabio Granata, assegna alle Pro Loco molti dei servizi che toccavano alle Aapit e in una visione moderna della fruizione turistica dei beni culturali non solo permette ma addirittura incentiva la gestione privatistica di monumenti, parchi, musei, affidata alle Pro Loco". Il nuovo direttivo eletto sabato e' composto da Michele Rizza, di Ispica, Mario Papa, di Ragusa, Luigi Marchi di Vittoria, Luciano Susino di Pozzallo, Giuseppe Monello di Acate. L'organismo si propone di avere un immediato confronto con il presidente della Provincia, Franco Antoci, per definire la posizione giuridica ed economica delle Pro Loco in relazione al bilancio dell'ente e alla sua nuova composizione politica. "Non bisogna infatti dimenticare che la Provincia ha praticamente inglobato nella sua organizzazione non solo tutti i beni delle vecchie Aapit - e' stato detto nella riunione - a partire dal palazzo La Rocca a Ibla, ma anche gli ex dipendenti dell'Azienda ed infine, ma non meno importante, i fondi che erano destinati alle attività turistiche tra le quali un capitolo proprio delle Pro Loco. Grazie a questi fondi e a particolari convenzioni con i Comuni, le Pro Loco hanno sempre garantito servizi essenziali come ad esempio la stampa del materiale promozionale e la gestione degli uffici d'informazione. La mancanza del capitolo riservato alle 12 Pro Loco della provincia danneggia quindi l'intero sistema turistico, soprattutto nei piccoli centri come Giarratana o Monterosso".



## **PROVINCIA DI RAGUSA**

**CRONACHE POLITICHE.** La flessione di voti subita dagli «autonomisti» ha accentuato la crisi interna. Mascolino critica l'altra «componente»

# Vittoria, l'Mpa alza il tiro: «La giunta è inconsistente»

**VITTORIA** (\*fc\*) Il risultato elettorale è ormai alle spalle, ma lascia strascichi anche a Vittoria. I consensi dell'Mpa diminuiscono: il partito che rappresenta una "costola" importante della giunta Nicosia fa i conti interni. «I nostri voti diminuiscono di un terzo - spiega uno dei due coordinatori cittadini, Mario Mascolino - c'è una componente, quella che appoggiava Peppe Sulsenti, che ha ottenuto appena 230 voti a Vittoria e 70 a Scoglitti, dove però Sulsenti aveva un proprio consenso personale. L'altra parte del partito, che appoggiava Concetta Fiore e Riccardo Minardo, ha totalizzato 1.655 voti. I numeri dicono tutto e devono far riflettere. Se non vogliamo che il partito perisca a Vittoria dobbiamo prenderne atto». Una "stiletta" rivolta alla componente avversa, quella formata da Luigi D'Amato e

Angelo Giacchi. Ma Mascolino, che qualche mese fa era dato come "assessore in pectore" nella giunta, è molto critico anche nei confronti dell'amministrazione comunale. «La giunta Nicosia è inconsistente. In due anni non ha prodotto quasi nulla: la città è ferma. Non c'è progettualità, non ci sono risultati. Veniamo da due anni assoluta-

**«In due anni non ha prodotto quasi nulla, la città è ferma»**

mente vuoti, in cui l'unico risultato raggiunto è stata l'approvazione del regolamento antimafia. Il "laboratorio politico" è fallito. Il nostro ingresso in giunta ha avuto un merito: è servito a rinnovare la classe dirigente e ad isolare il vecchio. Ma, per il resto, non ci sono risultati degni di nota».

Parole dure, che sembrano

chiudere ogni varco rispetto alla possibilità di continuare l'avventura amministrativa. Del resto, i risultati di Lombardo alle regionali, e le scelte che dovranno essere fatte nelle amministrative che incombono, potrebbero portare gli autonomisti a scegliere altri lidi anche a Vittoria.

**Uscirete dalla giunta?**

«Questo non posso dirlo, ma è probabile. Se dobbiamo rimanere serve un azzeramento amministrativo, bisogna rilanciare la giunta su nuove basi, saper lavorare tanto e bene per la città».

**In questa eventuale nuova giunta ci potrebbe essere posto per Mascolino?**

«Lo escludo. Un futuro da assessore non è nei miei programmi. Ma se si cambia rotta, se riprogrammiamo tutto, se si inseriscono gli uomini giusti, io continuerò ad appoggiare la giunta».

**FRANCESCA CABIBBO**

**VITTORIA**

## «Il presidente Lombardo blocca le trivellazioni»

**VITTORIA.** «I lavori della Panther Eureka srl per le trivellazioni gas-petrolifere proseguono purtroppo senza sosta in contrada Sciannacaporale non lontano dalla sorgente di acqua più antica e importante di tutto il territorio ipparino e della provincia di Ragusa. Temiamo fortemente per la "vita" della sorgente in quanto il rischio di alterazione dei fragili equilibri naturali del sottosuolo è elevato. Non vogliamo stravolgimenti dell'ambiente ibleo ed ipparino e la vocazione rurale e paesaggistica dei nostri luoghi non può essere in alcun modo condizionata dalla presenza delle trivellazioni». E' quanto affermano **Peppe Cannella** e **Filippo Cavallo**, consiglieri comunali de «**La Sinistra-L'Arcobaleno**».

«Le associazioni ambientaliste - aggiungono - stanno denunciando i pericoli delle perforazioni in questi luoghi. Il vecchio governo regionale di Totò

Cuffaro ha fatto ben poco per bloccare le trivellazioni in Sicilia sud-orientale e in Val di Noto: ci aspettiamo un'inversione di tendenza del nuovo governo regionale di centrodestra. Occorre bloccare le trivellazioni di Sciannacaporale e revocare i recenti atti di compatibilità ambientale che la Regione ha concesso non più di 5 mesi fa alla Panther Eureka srl. Il presidente Lombardo intervenga immediatamente.

Bene ha fatto il Sindaco Nicosia ad opporsi istituzionalmente alle trivellazioni di Sciannacaporale e a difendere la principale sorgente d'acqua che disseta il territorio di Vittoria. Non faremo mancare il nostro sostegno a questa lotta e auspichiamo anche una presa di posizione chiara ed univoca di tutti i gruppi del Consiglio comunale».

**R. R.**

## **Acate** L'ex Idv dice no a Longo **Di Natale va con Raffo** **il Pdl chiede più spazio**

**Maria Teresa Gallo**  
**ACATE**

Entra nel vivo la competizione per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, fissata per il 16 e 16 giugno. Il primo scossone arriva dall'ex segretario provinciale di Italia dei Valori, Giuseppe Di Natale, fresco di adesione al Partito democratico. Un altro proviene dalla coalizione di centrodestra, dove la posizione del sindaco uscente Giovanni Caruso s'indebolisce dopo il voto delle regionali, che ha premiato il Pdl a scapito dell'Udc.

Di Natale ha stretto un accordo col candidato a sindaco dell'Mpa Francesco Raffo perché non se la sente di sostenere Vincenzo Longo. «Alle comunali – spiega Di Natale – bisogna avere il coraggio delle scelte. Questo significa che quando è necessario bisogna spogliarsi delle appartenenze politiche. Ho grande rispetto per Longo, ma la sua candidatura si presenta troppo debole e non possiamo correre il rischio di consegnare il governo della città nuovamente al centrodestra. Mi candiderò con Raffo per il Consiglio comunale e se qualcuno che mi vorrà seguire sarà benvenuto».

Anche nel centrodestra, dove la ricandidatura del sindaco uscente Giovanni Caruso è riconfermata, come detto, qualcosa

comincia a muoversi. Il calo di consensi per l'Udc alle regionali, stando alle indiscrezioni, imporrebbe qualche cessione da parte dell'Udc a vantaggio del Pdl che ha fatto registrare un aumento di voti. Il concetto sarebbe quello che da sola la poltrona del primo cittadino vale praticamente quanto tutte le altre cariche e posti di sottogoverno. «La candidatura di Caruso – dichiara il presidente del consiglio comunale ed esponente di primo piano di An Gaetano Masaracchio – allo stato attuale non è in discussione. E' evidente, però, che si pone un problema di equilibri e di maggiore visibilità per il Pdl che, tra l'altro, alle comunali, si dovrebbe presentare con questo nuovo simbolo».

Insomma anche se nessuno lo dice apertamente, i risultati delle regionali qualche motivo di riflessione l'hanno prodotto. L'unica cosa che appare certa è che dovrebbero rimanere tre i candidati a sindaco. Adesso è anche il momento di cominciare a formare le liste dei candidati al Consiglio comunale. «Per quel che mi riguarda – ha fatto presente il coordinatore del Pd Francesco Lantino – mi prenderò fino all'ultimo giorno utile per ufficializzare i candidati, perché non c'è alcuna fretta e voglio fare le cose con la massima serenità». ◀

**SIRACUSA.** Nuovi problemi tecnici dopo che l'asfalto ha ceduto. Cammisuli del Consorzio: ci vorrà più di un mese da quando i lavori partiranno. Ma il comitato per l'apertura non ci sta e organizza i sit-in

## Rosolini-Noto, slitta l'apertura promessa Monta la protesta, presidi allo svincolo

**SIRACUSA.** (gfm) Si torna a protestare in provincia di Siracusa per sollecitare l'apertura del secondo tratto completato da Noto a Rosolini, lungo l'autostrada per Gela. I «problemi strutturali» emersi nelle verifiche effettuate dai tecnici del «Cas», il Consorzio autostrade siciliane, che nei fatti farebbero slittare di almeno un mese la scadenza fissata per rendere percorribili gli altri 16 chilometri pronti, hanno scatenato la reazione del comitato «Una firma per l'apertura dell'autostrada» che, dopo aver raccolto migliaia di firme per sbloccare paralisi e ritardi in cui erano piombati i lavori del tratto da Cassibile a Rosolini, si prepara ad una nuova mobilitazione.

A fermare la protesta, quasi certamente, non basterà nemmeno la convocazione dell'impresa «Baldassini-Tognozzi», da parte dei vertici del «Cas», per definire gli interventi di sistemazione nel punto in cui ha ceduto il rilevato e nei tratti dove è necessario ripristinare l'asfalto. L'incontro, alla presenza del nuovo presidente del Consorzio, Patrizia Valenti, dovrebbe tenersi in settimana. «Abbiamo già convocato l'impresa che ha realizzato il tratto - ha detto Fernando Cammisuli, il componente del direttivo del "Cas" delegato per la "Cassibile-Rosolini" - perchè i problemi riscontrati richiedono interventi seri. È chiaro che ci sono state delle leggerezze dell'area tecnica che non ha evidenziato prima questi problemi. Adesso bisognerà valutare se i lavori dovrà effettuarli direttamente l'impresa o se è necessaria una procedura diversa. In ogni caso si dovrà sbloccare tutto prima dei mesi estivi».

Così i tempi sono destinati ad allungarsi ancora. E la data di fine aprile "indicata", "proclamata" e "sbandierata" da politici ed amministratori lo scorso 14 marzo, quando è stato dato il via libera al transito sul tratto da Cassibile a Noto, si perde nel vento. I rappresen-

tanti del comitato per questo hanno deciso di rivolgersi anche al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al prefetto di Siracusa, Maria Fiorella Scandura, ed al presidente dell'Anas, Pietro Ciucci. Da lunedì prossimo invece è stato programmato un presidio permanente all'incrocio tra Calabernardo e Zupparda, a ridosso dello svincolo di Noto. «Siamo davanti all'ennesima presa in giro - ha detto Carmelo Macaudo, portavoce del comitato -, finite le elezioni gli impegni si sono trasformati in promesse e quello che poteva essere fatto in un mese adesso richiede altro tempo. Ci rendiamo conto che forse quello che è importante ora non è aprire l'autostrada ai cittadini ma realizzare i caselli per fargliela pagare. Il presidente della Regione e i nuovi parlamentari nazionali e siciliani dovrebbero intervenire per mettere fine a questa beffa».

**GIANFRANCO MONTEROSSO**

## **Contratto.** Per la crescita del fondo integrativo occorre indicare le finalità **Aumenti con obiettivi certificati**

**Gianluca Bertagna**

Il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli Enti locali e delle Regioni ha recepito le osservazioni della Corte dei conti formulate sull'ipotesi del 29 febbraio. Nelle scorse settimane i giudici contabili avevano infatti evidenziato alcune proble-

### **A CONSUNTIVO**

Gli incrementi decentrati possono diventare definitivi solo dopo aver verificato il rispetto dei parametri fissati dal Patto per il 2008

matiche connesse non tanto all'applicazione degli incrementi stipendiali quanto all'aumento del fondo delle risorse decentrate. Nonostante il richiamo alla riduzione delle spese del personale, secondo la Corte dei conti era necessario finalizzare tali aumenti al miglioramento della produttività.

Con la sigla definitiva del contratto, l'11 aprile, oltre a non dimenticare il rispetto del comma 557 della Finanziaria 2007, le parti hanno stabilito al comma 9 dell'articolo 8 che gli incrementi delle risorse decentrate sono finalizzati al miglioramento della produttività dei servizi e al riconoscimento e valorizzazione delle professionalità e del merito. Non quindi un generico aumento del fondo, ma un incremento correlato a una maggiore produttività e al miglioramento delle prestazioni dei dipendenti.

Sarà pertanto necessario per le amministrazioni dare atto, nei documenti di costituzione del fondo 2008 e in sede di contrattazione decentrata, delle finalità a cui tali incrementi sono destinati. Affinché le somme integrative siano pienamente legittime è opportuno che l'ente sia dotato di un sistema di valutazione delle prestazioni e dei risultati che porti a erogare gli incentivi su reali miglioramenti delle attività lavorative dei dipendenti. Risulta per-

tanto imprescindibile tenere un chiaro prospetto dell'utilizzo dei nuovi incrementi del fondo.

E se questo vale per lo 0,6% dell'aumento delle risorse stabili, ancor più dovrebbe valere per gli incrementi variabili che possono raggiungere lo 0,9% in relazione a determinati parametri. Proprio su questi aumenti, più discrezionali, l'attenzione deve essere alta: non sarebbe giustificata nessuna somma aggiuntiva se non correlata all'incremento reale della produttività.

Ma non basta. Il contratto ha previsto che tutti gli incrementi delle risorse decentrate possono essere riconosciuti nel rispetto del patto di stabilità interno per gli enti a esso sottoposti. Essendo tali incrementi resi disponibili solo per il 2008, il riferimento al patto non può che essere rilevante per il medesimo anno. Poiché però la verifica del raggiungimento degli obiettivi avverrà solo a fine esercizio, risulta chiaro che gli Enti potranno sì calcolare gli aumenti del fondo del salario

accessorio, ma potranno renderli definitivi solo al momento dell'effettiva verifica del rispetto del patto di stabilità.

Infine, il contratto evidenzia ancora, nell'articolo 8, che tali incrementi possono essere utilizzati in coerenza con l'articolo 1, comma 557, della Finanziaria 2007, cioè con il principio di riduzione della spesa del personale per gli enti soggetti a patto di stabilità. Per gli altri (tra cui i comuni sotto i 5.000 abitanti) rimane comunque valido l'obbligo di garantire una spesa del personale non superiore a quella del 2004 esclusi gli arretrati contrattuali. Ma di certo, gli incrementi del fondo delle risorse decentrate, non possono essere considerate partite arretrate di retribuzione e pertanto la limitazione va garantita anche per questi. Salvo, per tutti gli enti locali, eventuali deroghe analiticamente motivate nel rispetto degli ulteriori parametri previsti dai commi 120 e 121 dell'articolo 3 della Finanziaria 2008.

**Contabilità.** L'obbligo del parere preventivo va previsto nello Statuto

# Sui debiti fuori bilancio il revisore arriva dopo

**L'allarme scatta se la spesa supera l'1% degli impegni**

Patrizia Ruffini

È obbligatorio il parere dell'organo di revisione sul debito fuori bilancio? A sciogliere il dubbio è arrivata la deliberazione 5/2008 della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, in risposta a un quesito del Comune di Castellammare di Stabia, dove il consiglio comunale chiede sempre e comunque il parere del collegio sulle proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio. E dove i revisori dei conti esprimono sistematicamente il proprio parere sulle proposte, con esclusione di quelle derivanti da «sentenze esecutive» che giudicano atti dovuti a contenuto vincolato.

La Corte dei conti chiarisce che il parere del collegio sindacale è obbligatorio solo sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati, e sulle variazioni di bilancio (articolo 239, comma 1, lettera b), del Dlgs 267/2000) e non esiste alcuna previsione legislativa che prescriva l'obbligo

di parere in questa materia.

A conferma di ciò la magistratura contabile ricorda che i provvedimenti in questione vanno trasmessi alla Procura regionale della Corte dei conti e agli organi di controllo (articolo 23, comma 5, della legge 289/2002). Tra gli organi di controllo rientrano i revisori dei conti, che ricevono quindi i provvedimenti sul riconoscimento del debito e la documentazione, dopo la delibera del Consiglio. In sostanza, se il Consiglio vuole rendere obbligatorio il parere preventivo dell'organo di revisione deve inserire un'apposita norma nello Statuto o nel Regolamento.

Nel 2006, 1.805 Comuni e 58 Province hanno "macchiato" i loro conti con debiti fuori bilancio, per una spesa complessiva di 639 milioni di euro, un fenomeno attentamente vigilato dalla Corte dei conti che, nelle Linee guida al bilancio preventivo 2008, ha ampliato il capitolo dedicato a questo tema. Dagli esiti dei controlli sui consuntivi 2005 i debiti fuori bilancio spuntano fra i comportamenti difforni dalla sana gestione finanziaria in nove Regioni su sedici (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Sardegna e Sicilia). Due le cause: elevato ammontare dei debiti e procedure di riconoscimento non conformi alla legge; segnalato comunque anche il

## La condizione

Quando è obbligatorio il parere del Collegio dei revisori

Il Collegio di revisori dei conti è tenuto obbligatoriamente a esprimere il proprio parere sulle proposte di riconoscimento dei debiti fuori bilancio qualora richiesto dal Consiglio comunale?



mancato invio degli atti alla Procura della Corte.

Sul primo punto la Sezione Toscana, tracciando la strada che probabilmente funzionerà da modello anche per le altre regioni, ha stabilito che l'«allarme» scatta quando la spesa per debiti fuori bilancio raggiunge l'1% degli impegni totali. La procedura, attivabile solo nei casi contemplati all'articolo 194, comma 1, del Dlgs 267/2000, richiede la contestualità dell'operazione di riconoscimento del debito e il suo «ripiano». L'atto sottoposto all'organo consiliare deve quindi avere la copertura finanziaria e il conseguente impegno contabile a carico dell'esercizio in cui avviene il riconoscimento e/o sui due successivi. È chiaro che l'ente locale prima di assumere nuove spese deve far fronte a tutti i propri debiti, anche quelli sorti fuori bilancio e riconosciuti ai sensi dell'articolo 194 del Tuel. Intanto nelle pronunce spunta l'esortazione a prevedere nel bilancio di previsione un apposito "fondo" o "accantonamento" in armonia con i principi di prudenza, completezza e veridicità del bilancio. Tali stanziamenti, pur non facendo venire meno l'obbligo del Consiglio di pronunciarsi sul riconoscimento del debito (principio contabile 2, punto 8i), aiutano a salvaguardare gli equilibri dei conti.

**Amministrazioni.** Le prospettive del mercato elettronico

# Negli enti pubblici gli acquisti online prendono il volo

Entro dicembre affari per oltre 120 milioni

**Eugenio Bruno**

■ Se il 2007 è stato l'anno dell'esplosione, il 2008 si annuncia quello della definitiva affermazione per il mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa). Come auspica Danilo Broggi, amministratore delegato di Consip Spa. E come sembrano confermare gli ultimi numeri: 30 milioni di euro è il valore degli acquisti effettuati nel primo trimestre 2008, con

## IL SUCCESSO

Per Danilo Broggi, Ad di Consip, il 2008 si annuncia come l'anno della definitiva affermazione del nuovo sistema

## NON SOLO RISPARMI

Grazie a uno specifico progetto sarà incentivato lo scambio di beni capaci di rispettare determinati standard ambientali

una crescita del 222% rispetto ai 12 mesi precedenti; 1.857, invece, i punti ordinanti attivi contro i vecchi 665.

Una simile escalation è figlia di tanti padri. A cominciare dall'obbligo imposto a tutte le Pa, eccetto scuole, università e istituti di educazione, di utilizzare il Mepa per gli acquisti inferiori alla soglia comunitaria (21mila euro per le Pa centrali e 137mila per le locali). Un diktat che è stato introdotto dalla Finanziaria 2007 ed è

scattato il 1° luglio scorso.

Gli effetti si sono visti subito. Al termine dell'anno scorso, infatti, le transazioni sul mercato elettronico avevano raggiunto quota 83 milioni di euro in luogo dei 38 milioni di fine 2006. E, stando ai dati diffusi durante l'attribuzione del premio Mepa 2008 a otto amministrazioni (per tre di esse si vedano i box qui accanto), l'aumento è proseguito nell'esercizio in corso. Interessando tutte le categorie merceologiche reperibili on line: i prodotti Tlc e informatici (+151% sul 2007); le forniture per ufficio (+288%); i beni e servizi per gli immobili (addirittura +432%).

A sentire Broggi, però, non è solo questione di obbligatorietà. «La crescita dei volumi e delle transazioni - commenta - ha interessato anche le amministrazioni non obbligate». E anche stavolta il conforto giunge dalle cifre: oltre allo Stato, agli enti locali e alla sanità, anche le università hanno accresciuto il proprio giro d'affari on line rispetto a marzo 2008. Del 26% per la precisione.

A suo giudizio, dunque, la chiave di volta varicercata piuttosto nella "fidelizzazione" che si sta diffondendo verso uno strumento e un processo completamente elettronici. Tali da permettere all'utente di ridurre di quattro o cinque volte i tempi destinati alle procedure d'acquisto. E ottenere ribassi di prezzo anche del 30% sulle richieste d'offerta.

Le aspettative sono ora di proseguire sullo stesso trend. Il target prefissato è di raggiungere

re entro dicembre i 100-120 milioni di euro di acquisti. Ma il conto finale potrebbe risultare anche più sostanzioso.

Per riuscirci, la Spa del Tesoro sta predisponendo una piattaforma più veloce e più intuitiva. Anche perché, nel frattempo, il portale [www.acquistinretepa.it](http://www.acquistinretepa.it) si sta aprendo a nuove funzioni. Come quella che permette alle Pa registrate di interrogare la società di riscossione Equitalia Spa (sul punto si veda il Sole 24 Ore del 29 marzo scorso) sulla presenza di pendenze tributarie in capo a un determinato fornitore per almeno 10 mila euro. E, in caso di risposta affermativa, bloccare il pagamento dei corrispettivi.

Altra novità in cantiere è l'incentivazione del cosiddetto "green public procurement", cioè la diffusione negli uffici di prodotti ecologici. Nell'ambito del Piano di azione per la sostenibilità nella Pa (predisposto con un decreto emanato recentemente dal ministero dell'Ambiente di concerto con lo Sviluppo economico e l'Economia), i beni scambiati sul Mepa e capaci di rispettare determinati standard ambientali saranno a breve identificati da una foglia verde.

Fin qui i buoni propositi di Consip. Resta da vedere come si concilieranno con le intenzioni del nuovo Esecutivo. Interpellato sul punto, Broggi si dichiara fiducioso. «Credo che ormai ci sia una consapevolezza generale del potenziale di certi strumenti e di come sia importante una logica di continuità».

*eugenio.bruno@ilssole24ore.com*

# Formigoni, appello al Cavaliere: un'alternativa alla Lombardia

*Ipotesi superministero con delega all'Expo. Al summit anche Galan*

**Il governatore, da 13 anni alla guida della Regione, ha rifiutato l'offerta di andare alla Pubblica Istruzione**

MILANO — Formigoni ci spera ancora. Aveva chiesto gli Esteri, l'Interno o la presidenza del Senato. Dopo 13 anni alla guida della Lombardia, una Regione che pesa quanto uno Stato (fra i 27 Paesi della Ue è all'ottavo posto per prodotto interno lordo) puntava a un incarico nazionale. Un incarico di peso. Forte della sua esperienza, ma forte anche del desiderio della Lega di mettere la sua bandiera sul Pirellone. Dopo l'incontro di Arcore di ieri, però, la Lega sembra aver ottenuto ben altre contropartite: le Riforme per Bossi, l'Interno per Maroni, la vicepresidenza del Consiglio per Calderoli. E anche un premio di consolazione per Luca Zaia, l'assessore veneto che nel totonomine sembrava destinato a prendere il posto del governatore Giancarlo Galan alla guida della Regione Veneto: sarà ministro per le Politiche agricole. Segno che Galan resterà al suo posto.

Stessa sorte anche per Formigoni? La partita ora si gioca all'interno di Forza Italia. Berlusconi ha convocato per il tardo pomeriggio di oggi i due governatori ad Arcore. Quello che dirà a Galan sem-

bra già scritto nei fatti, ma in questi casi tutto resta possibile fino a un minuto prima del giuramento del nuovo governo. Per quanto riguarda Formigoni la partita forse (molto forse) è ancora aperta. Sfumata da tempo la prospettiva degli Esteri (promessi a Frattini), sfumata ieri quella dell'Interno, resta quella comunque molto incerta della presidenza del Senato (per la quale è in corsa Schifani reduce dalla vittoriosa campagna elettorale in Sicilia).

Con che faccia Berlusconi potrà dire a Formigoni «Abbiamo scherzato, resta dove sei»? Con quali promesse? Con quali garanzie? Nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi di affidare a Formigoni un superministero che accorpasse

le competenze sulle Attività produttive e sul Commercio estero (una somma dei ministeri di Bersani e della Bonino), con in più una delega per l'Expo del 2015. Si era anche parlato della possibilità di affidare a Formigoni la Pubblica Istruzione, ipotesi subito caduta perché non gradita dal diretto interessato. Resta il fatto che se la Lega non punta più a ottenere la Lombardia, il potere contrattuale di Formigoni risulta più che dimezzato. E sarebbe davvero imbarazzante per lui spiegare agli elettori che per la seconda volta si è candidato al Senato e per la seconda volta è costretto a dimettersi da palazzo Madama e restare dov'è.

**Claudio Schirinzi**



## **Bossi: io alle Riforme, Calderoli vicepremier**

*Incontro ad Arcore, il Senatùr «blinda» i suoi posti: Maroni al Viminale, Zaia all'Agricoltura*

**Al vicepresidente del Senato lo stesso ruolo di Letta a Palazzo Chigi. Se Alemanno perderà a Roma andrà al Welfare**

ROMA — «Io vado alle riforme, Roberto Maroni all'Interno, Luca Zaia all'Agricoltura e Roberto Calderoli sarà vicepremier». Umberto Bossi fa i nomi dei leghisti che entreranno nel nuovo governo Berlusconi. Dal vertice di Arcore a casa di Silvio Berlusconi, presenti anche Giulio Tremonti, Sandro Bondi e Denis Verdini (e alla fine Michela Vittoria Brambilla) è uscita fuori un'intesa di massima che sarà sottoposta agli altri alleati, in primo luogo a Gianfranco Fini e ai suoi, i quali comunque fanno già sapere di non avere alcuna riserva, sugli incarichi a Bossi e Maroni. Anzi. Ricordano che lo stesso Maroni era apprezzato da Totuccio Tarantola, il «ministro dell'armonia» nel primo gabinetto Berlusconi nel 1994. E Calderoli? «È Berlusconi che sceglie i suoi vice», dicono. L'incontro ha sbloccato la situazione. Bossi gongola soddisfatto: «Le riforme, la sicurezza e la difesa dell'agricoltura sono i punti su cui la gente ci ha dato i voti e alla gente noi dobbiamo dare risposte».

Definita la delegazione leghista, ora Berlusconi deve mettere i nomi accanto alle sessanta caselle, che comporranno il governo e dovrà evitare, si fa notare nel Pdl, l'accusa di guidare una macchina «a trazione nordista». La lista completa (12 ministri con portafoglio, sei senza e 42 tra vice e sottosegretari) si prevede sia pronta prima dell'insediamento delle Camere fissato il 29 aprile. Dalla discussione di ieri in una stanza dove il fumo di sigaro si tagliava col coltello - oltre a Bossi e Tremonti anche Verdini è stato "contagiato" dal toscano - è stata esclusa la questione Lombardia. Lo conferma Calderoli, secondo il quale Berlusconi vedrà oggi Roberto Formigoni per discutere della questione. Formigoni, eletto senatore, vorrebbe scendere a Roma per occupare un

ministero di peso, dopo che è tramontata l'ipotesi della presidenza del Senato. Ma in queste ultime ore sembra che il suo destino sia quello di restare alla guida del Pirellone fino alla scadenza del mandato nel 2010.

Ad oggi la compagine vede Letta e Calderoli vicepremier, Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, La Russa alla Difesa, Maroni all'Interno, Scajola alle Attività produttive, Alemanno al Welfare (qualora fosse battuto nel ballottaggio per il Comune di Roma da Rutelli), Matteoli alle Infrastrutture, Bonaiuti alla Cultura, Bondi all'Istruzione, la Brambilla all'Ambiente. La Giustizia potrebbe finire a uno di An (Alemanno o Bongiorno). E Zaia, il volto nuovo appartenente alla generazione degli amministratori leghisti, alle Politiche agricole.

A questi si aggiungono i sei ministeri senza portafoglio: Riforme (Bossi), Pari opportunità (Prestigiacomo), Rapporti con il Parlamento (Vito), Innovazione tecnologica (Stanca), Politiche comunitarie (Poli Bortone), Affari regionali (Gelmini o un esponente dell'Mpa di Lombardo).

**Lorenzo Fuccaro**

**Resa dei conti** Il leader sul rivale: ora critica ma lui non volle uscire dal governo

# Prc, l'addio a Bertinotti Ferrero batte Giordano

*L'ex ministro: il partito non si scioglie. Vendola: meno spocchia*

**A luglio il congresso. Il vincitore: eticamente inaccettabile cancellarci. La Deiana: indecorose lezioni di moralità**

ROMA — È andata come da copione. Paolo Ferrero ha ottenuto la maggioranza (relativa e non assoluta) con il suo documento contrapposto a quello di Franco Giordano. E Nichi Vendola ha battuto il ministro della Solidarietà sociale nella gara dell'applausometro.

Al comitato politico di Rifondazione comunista le tensioni non si sciolgono e i veleni restano, però si trova una mediazione, per quanto abborracciata, per evitare una spaccatura insanabile ancor prima del congresso, che si terrà dal 17 al 20 luglio.

Così si è stabilito di nominare un comitato di gestione di dodici persone che rappresentano tutte le diverse anime del partito. Sarà quest'organismo, dove non ci sono i «big», a portare il partito all'appuntamento delle assise nazionali. E lì si vedrà, perché in quella sede i numeri sono diversi da quelli del comitato politico e Nichi Vendola ha un forte «appeal» anche tra coloro che tifano per Paolo Ferrero perché vogliono la falce, il martello e la dizione

comunista nel nome del partito.

È naturale che a questo punto il percorso immaginato da Fausto Bertinotti andrà riveduto e corretto, anche se dovesse vincere Vendola. Ormai sciogliere Rifondazione in qualcosa di più grande diventa un'impresa impossibile. Piuttosto si pensa a un percorso simile a quello della «Cosa 2» inaugurata da Massimo D'Alema a Firenze. Il paragone non porta bene, perché quell'esperienza finì in un fiasco, ma la strada sarà questa: allargare Rifondazione (cambiandole il nome senza però scioglierla) coinvolgendo le altre anime della sinistra.

Di tutto ciò, però, non si è parlato nel parlamentino rifondarolo. Dove, per la verità, non si è neanche discusso del «che fare». Ossia di come andare avanti, di come recuperare il rapporto con gli elettori e con la realtà. Scambi d'accuse, lamenti, mea culpa

più o meno sinceri: un dibattito tutto rivolto all'interno.

Ha cominciato Paolo Ferrero, che dal palco ha giudicato «eticamente inaccettabile» il comportamento di Fausto Bertinotti e di tutti gli altri che pur «senza dirlo» puntavano a «precostituire lo scioglimento di Rifondazione comunista». Ha invece cercato di non acuire le tensioni l'ex capogruppo del Prc a Montecitorio Gennaro Migliore (che di Ferrero è stato in questi tempi il grande avversario). Ma Elettra Deiana, scandalizzata dalle parole del ministro rifondarolo è andata giù dura: «La lezione di moralità di Paolo è indecorosa».

Poi è stata la volta di Nichi Vendola. Il presidente della Puglia ha invitato il partito a «non rinchiudersi in un fortino», a non fare del Prc una «miniatura del passato», e ha sollecitato i dirigenti di Rifondazione ad avere «più umiltà e meno spocchia».

Solo così, secondo Vendola, potranno comprendere che la realtà italiana è cambiata: è «fluida e in movimento» e non è più quella che loro immaginano.

Quindi il parlamentino del Prc si è trasformato in uno sfogatoio. C'era chi accusava Bertinotti di ogni nefandezza, ma, soprattutto, di essersi fatto eleggere presidente della

Camera. E c'era chi metteva sul banco degli imputati tutti i dirigenti del partito forniti di auto blu.

Ed effettivamente, fuori dal centro congressi dove si svolgeva il comitato politico di Rifondazione, le auto oggetto dello scandalo c'erano.

Una decina suppergiù, assai meno di quelle che si vedono davanti agli altri partiti, ma sempre troppe per i rifondaroli.

Alla fine è toccato a un commosso Franco Giordano dare il suo «addio» al partito. Con una frecciata che solo po-

chi in quella sala hanno capito a chi fosse veramente rivolta. L'ex segretario di Rifondazione comunista ha puntato l'indice contro coloro che prima non volevano uscire dal governo e che ora accusano lui di essere stato troppo pro-  
no a Romano Prodi. «Il riferi-

mento — spiegava alla fine Giordano a due compagni di partito — è a Paolo. Dopo la manifestazione sul Welfare valutammo anche l'eventualità di uscire dal governo. Ma il primo a opporsi fu proprio lui...».

**Maria Teresa Meli**

98

I voti

ottenuti dal documento presentato da Paolo Ferrero. A quota 70 i consensi per quello di Giordano

**Riforme** L'esponente democratico: agganciare le paghe alla produttività

# Gabbie salariali, Letta apre: via ai contratti sul territorio

«Superare lo schema nazionale». Pd del Nord, Veltroni a Milano

**Il sottosegretario del governo Prodi: il modello potrebbe essere quello distrettuale**

DAL NOSTRO INVIATO

SCHIO (Vicenza) — Le gabbie salariali non le nomina nessuno e tantomeno lo fa Enrico Letta, tornato ieri per la prima volta in Veneto dopo la sconfitta elettorale, per dire «sì alla contrattazione territoriale dei salari», un'idea solo accennata in campagna elettorale. E passa anche da questa mossa del proconsole del Pd al Nord il tentativo di riagganciare il consenso dei lavoratori che qui hanno dirottato in massa il loro voto sulla Lega. Certo, «bisogna rompere dei tabù — riconosce — ma la storia ci dice che chi non li affronta, questi tabù, poi si trova fuori».

Le politiche salariali nazionali fanno sì che «un lavora-

tore di Schio guadagni quanto quello che vive in un'area dove il costo della vita è di due volte inferiore e questa è una delle ragioni per cui il lavoro dipendente è in forte sofferenza», dice Letta chiudendo i tre giorni del Festival delle Città-impresa organizzato da Nordesteuropa.it. Alla tavola rotonda partecipano anche il neodeputato forzista, Fabio Gava, e il presidente delle Ferrovie, Innocenzo Cipolletta.

Si parla del Veneto che cambia, del Veneto tecnologico e del Veneto manifatturiero. Ma i salari restano «la questione centrale» ed è lì, sul rapporto tra gli stipendi e il costo della vita, tema caro a Umberto Bossi e ancora da sdoganare a sinistra che alle gabbie salariali aveva dichiarato guerra negli anni 60, che lo stesso Letta insiste a Schio, una Fort Alamo ulivista. «La contrattazione riferita alla specificità dei territori è uno dei tre elementi che permetteranno il supera-

mento dello schema di contrattazione nazionale classico — spiega a fine convegno —. Gli altri due sono la contrattazione aziendale e il meccanismo per agganciare i salari alla produttività». Quest'ultimo, precisa, «è il più importante». Letta ricorda che il governo Prodi ha già inserito nel protocollo sul welfare la contrattazione decentrata: il modello sul quale ragionare, osserva, «potrebbe essere quello distrettuale». Per un Letta un po' «deghista», un Gava poco tenero col Carroccio che ha

in qualche caso eroso anche Forza Italia. «Sono stati sottovalutati gli effetti dirompenti del presentare l'alleato federato come una novella Cdu alla tedesca». Gava conosce a fondo il Veneto: «La sfida della delocalizzazione è stata vinta — dice — l'occupazione non è diminuita, al contrario è aumentata». E se la nuova battaglia è quella «dell'alta tecnologia» non bisogna dimenticare che «ancora oggi la parte rilevante della nostra ricchezza è manifatturiera». Per Franca Porto, segretaria regionale Cisl,

il primo sindacato in Veneto, «va detto cosa ne vogliamo fare di questa manifattura "povera", a basso contenuto tecnologico, e di un lavoro femminile che è il più alto in Italia in assenza quasi totale di servizi». La Lega, è l'appello di Porto, «da forza più credibile e più avanti di tutti nei processi di rappresentanza, faccia il salto di qualità: attivi le relazioni con Roma, con Bruxelles, con le istituzioni, la questione veneta è una questione nazionale».

Paola Pica

# Al Senato solo un terzo di debuttanti

Nella coalizione di Berlusconi gli imprenditori sono il 19% mentre in quella di Veltroni primeggiano i docenti

Due per uno a Palazzo Madama. È questa la ripartizione fra i rieletti e i senatori al primo mandato. Ogni due politici che si sono già seduti sugli scranni parlamentari, ce n'è solo uno che il 29 aprile varcherà per la prima volta la soglia di Palazzo Madama. La tendenza è uguale per entrambe le coalizioni e sia per la maggioranza che per l'opposizione la percentuale dei neo-eletti sarebbe ancora più bassa se non ci fosse stata la ventata di rinnovamento arrivata con gli ottimi risultati di Lega e Italia dei Valori.

Le donne in Senato invece non aumentano neanche grazie ai partiti minori. Le sopravvissute al meccanismo delle liste bloccate sono state 56, neanche il 18% del totale. Di queste, 38 sono state elette con il Pd e l'Italia dei Valori (su un totale di 132 seggi

## DAI TRIBUNALI

I magistrati a Palazzo Madama sono nove: sei nel Pd e 3 nel Pdl. Gli avvocati (44) sono i più numerosi tra i professionisti

assegnati alla coalizione). Mentre, nella maggioranza, dei 174 posti conquistati solo 16 sono andati alle senatrici. Da segnalare anche l'eletta in Trentino Alto Adige con la Svp e la "senadora" italoargentina, Mirella Giai, che ha conquistato uno dei sei seggi della circoscrizione estero.

Per quanto riguarda le fasce d'età, il 45% dei senatori della XVI legislatura è sui cinquanta anni. Sono seguiti al secondo posto dagli ultrasessantenni (31%) e al terzo dai quarantenni. Per questi ultimi la percentuale si aggira sul 24%, con lievissime variazioni fra gli opposti schieramenti.

Nella coalizione del centrosinistra, oltre la metà degli eletti si attesta nella fascia d'età

50-59, mentre i nati prima del 1948 sono il 25 per cento. Mediamente sono più anziani i senatori della maggioranza di centro-destra: a un 39% di cinquantenni si aggiunge un 37% di ultrasessantenni.

Nelle file del futuro premier Berlusconi, sono da annoverare anche sette senatori che hanno recentemente cambiato casacca. Si tratta, soprattutto, di ex Udc che si sono mossi verso il Popolo della libertà in seguito alla scissione con Casini. Sempre dall'Udc proviene l'unico fuoriuscito che si è schierato nelle file del Partito democratico. Ma quella di Marco Follini è storia nota.

Senatore continua a essere sinonimo di professionista: avvocati, medici, commercialisti, professori, ingegneri, architetti. Per tutti gli schieramenti queste categorie sono ben rappresentate, ma emergono alcune particolarità. La maggioranza in Senato ha quasi il doppio degli avvocati dell'opposizione: 29 a 15. Al contrario, pur trattandosi di numeri irrisori, Veltroni vanta il doppio dei magistrati di Berlusconi: 6 contro 3.

Quella del Cavaliere, di Fini e di Bossi, inoltre, si può definire la coalizione degli imprenditori, per l'alta percentuale dei rappresentanti della categoria (19%). Per fare un confronto con il centrosinistra, sono 33 a 3. Nel partito di Veltroni salta all'occhio, invece, la presenza dei dirigenti e funzionari di partito: ben 21 contro i 2 della Pdl.

Molto rappresentati anche i docenti, soprattutto per Pd e IdV che ne contano 22, mentre nelle file di Pdl e Lega ce ne sono 17. E se qualcuno cerca un medico, in Senato ce ne sono 24. Due di loro provengono dall'Udc, unico partito sopravvissuto al terremoto elettorale, con i suoi 3 senatori siciliani: Totò Cuffaro e Antonio Antinoro sono medici, mentre Giampiero D'Alia è avvocato.

# Montecitorio non fa posto agli under 30

Sono solo l'1 per cento del totale: due deputati per il centrodestra e quattro per il centrosinistra

■ Avvocato, quarantenne e possibilmente già con una legislatura alle spalle. È questo il profilo del "deputato tipo" del terzo Governo Berlusconi. A fare l'opposizione, invece, ci penseranno per la maggior parte funzionari che già lavoravano nel mondo della politica, con più di cinquant'anni, eletti nelle file della coalizione di centro-sinistra. Non solo: che si tratti di maggioranza o opposizione, circa il 60% dei deputati della sedicesima legislatura ha già occupato uno scranno del Parlamento.

A dispetto dei tanti posti riservati ai giovani, infatti, nelle liste dei maggiori partiti che si sono contesi il governo del Paese, quelli che effettivamente siederanno nell'aula di Montecitorio a partire dal prossimo 29 aprile saranno pochi: solo 2 deputati "under 30" per il centro-

destra e quattro per il centrosinistra. Del tutto diverso il profilo del deputato di centro-sinistra: uno su quattro è un dirigente o un funzionario di partito (25%), mentre sono solo il 3% gli imprenditori. Nel gruppo Pd più IdV hanno conquistato una buona rappresentanza anche i docenti (12%), mentre sono solo il 6% gli operai e gli impiegati. Un piccolo caso quello dei giornalisti (professionisti e pubblicitari): con 66 rappresentanti della categoria, di cui 40 solo nelle file del Popolo della libertà, i deputati della sedicesima legislatura non avranno problemi di comunicazione.

E nonostante la minaccia di una battaglia serrata in Parlamento, su una cosa le due coalizioni sono già d'accordo: poche facce nuove in Parlamento. La percentuale di rieletti alla Camera, infatti, è esattamente la stessa sia per la maggioranza che per l'opposizione (58%). Anche l'Udc ha scelto i volti noti (29 parlamentari su 36 seggi), mentre sono solo 7 i neoeletti. All'interno delle coalizioni si sono dimostrati più coraggiosi i partiti minori, come la Lega (che ha 43 nuovi deputati su 60) e Italia dei Valori (16 su 29).

Nulla di nuovo anche sul versante anagrafico: l'età media dei deputati resta irrimediabilmente alta. Il 46% degli eletti per la coalizione di Veltroni ha più di cinquant'anni, contro il 30% del centro-destra, che però compensa con il 21% di deputati ultrasessantenni. Anche l'Udc raccoglie la metà dei suoi rappresentanti a Montecitorio nella fascia tra i 50 e i 59 anni.

Infine, non sono mancati i "cambi di casacca", soprattutto da Udc e altre forze minori verso il Pdl del Cavaliere. Sono stati ben 14 i deputati che, pur rimanendo attaccati ai propri scranni del Parlamento, hanno deciso di passare da un partito politico a un altro. Che poi è risultato quello vincitore.

## I «VETERANI»

Quota bipartisan per chi può vantare almeno una legislatura alle spalle: è del 58% per entrambi gli schieramenti

destra (uno eletto per la Lega e uno per il Popolo della Libertà) e 4 per il centro-sinistra (tutti nelle file del Partito democratico). Nessun ventenne per l'Unione di Centro.

A Montecitorio stop bipartisan anche alle quote rosa. Gli eletti alla Camera dei deputati per la coalizione guidata da Silvio Berlusconi sono per l'81% uomini. Segue a ruota l'Udc, con sole 2 donne su 36 eletti. Leggermente meglio Partito democratico e Italia dei valori, con il 26,4% di deputate.

Per quanto riguarda le professioni, la vittoria di Berlusconi ha portato alla Camera moltissimi avvocati (17%) e imprenditori (16%), seguiti da altre classi di professionisti (14,5%). Quote

# In aula più avvocati e funzionari di partito

Nelle Camere che debuttano il 29 aprile i cinquantenni sono i più rappresentati

Il Parlamento che si sta preparando al debutto del 29 aprile non sarà certo ricordato per la presenza dei giovani, esaltata dai proclami elettorali, né per il numero elevato di donne. Sarà invece annoverato come il Parlamento dei cinquantenni, degli avvocati e dei rieletti.

Nonostante le promesse prevote, sugli scranni di Camera e Senato saranno poche le differenze di sesso ed età rispetto all'attuale legislatura, prossima alla chiusura. Un segnale che mostra come la politica continui ad affidarsi a candidati ma-

## LARGO AI GIOVANI

Alla fine si è trattato solo di una promessa: la quota di chi ha meno di quarant'anni non supera il 13 per cento

## RICAMBIO CONTENUTO

La maggior parte (il 59,5% a Montecitorio e il 64,4% a Palazzo Madama) non dovrà fare alcun trasloco perché già siede sugli scranni

turi e nella maggior parte dei casi uomini.

Sono i risultati delle elaborazioni effettuate dal Sole 24 Ore prendendo in considerazione gli eletti certi e considerando anche le opzioni. Poiché al momento solo il Pd ha ufficializzato le scelte dei pluri-eletti, è stato adottato il criterio di indicare come circoscrizione di elezione quella che il pluri-candidato ha scelto alle politiche del 2006 e, di conseguenza, di designare nelle altre circoscrizioni il primo dei non eletti. Per quanto questo lasci alcuni margini di incertezza, il risultato finale

non viene comunque inficiato da scelte diverse che i pluri-eletti dovessero fare al momento dell'insediamento delle Camere. Lo scenario del Parlamento futuro, insomma, è quello che i numeri riportati in questa e nelle successive due pagine disegnano.

Per esempio, circa le classi di età. Gli over 50 rappresentano il 37,8% dei deputati e il 45,1 dei senatori. Numeri molto simili rispetto al "vecchio" Parlamento, dove gli onorevoli sulla cinquantina rappresentavano il 39,7% a Montecitorio e il 40% a Palazzo Madama. A fronte di ciò, è sempre scarsa la presenza dei giovani - la fascia dai 25 ai 30 anni - che, a dispetto delle numerose candidature, risultano appena l'1% dei deputati. È uno degli effetti del sistema elettorale, che non consente l'indicazione di preferenze e premia chi nelle liste - formate dalle segreterie dei partiti - occupa la posizione di testa. E i giovani, pur presenti, erano quasi sempre nelle retrovie. Un dato in linea con quanto registrato in passato.

Analoga considerazione si può fare sulla bassa rappresentanza delle donne, che alla Camera raggiungono il 21,1%, mentre al Senato si fermano al 17,8%. Si tratta di piccoli incrementi rispetto alle quote rosa della legislatura che sta per finire: il 17,3% a Montecitorio e il 14% a Palazzo Madama.

A caratterizzare le nuove Camere sarà anche la scarsa presenza di volti nuovi: le matricole sono il 40,5% a Montecitorio e il 35,6% a Palazzo Madama. La maggior parte dei parlamentari - il 59,5% alla Camera e il 64,4 al Senato - non dovranno abbandonare il Palazzo. Nessun trasloco. Come, d'altra parte, accadde nel 2006, quando i riconfermati alla Camera furono il

56,7% e al Senato il 62,2%. Un certo ricambio c'è stato, tra le ultime legislature, solo nella XII, quando i neoletti raggiunsero il 69,2% a Montecitorio e il 68,3 a Palazzo Madama.

Un tratto distintivo del nuovo Parlamento è la presenza degli avvocati. La categoria ha riconquistato la vetta della graduatoria delle professioni: sono il 14% alla Camera e il 14,3% al Senato. Forte presenza anche di altri professionisti - ingegneri, architetti, biologi, consulenti - che raggiungono il 12,9% frai deputati e il 16,2% frai senatori. Un vero e proprio balzo in avanti rispetto alla situazione attuale della Camera, dove quelle categorie si fermano al 5,7 per cento.

In crescita anche gli imprenditori - sono il 10,6% alla Camera e l'11,7 al Senato - mentre si conferma di peso la presenza di parlamentari provenienti dai partiti o dal mondo politico. I cosiddetti professionisti della politica saranno il 12,9% dei deputati e il 7,3% dei senatori. Ben rappresentati anche i giornalisti, che sono il 10,5% alla Camera e il 7,3% al Senato, è rimasta inalterata rispetto al passato. Arretrano, invece, i docenti, nella cui categoria sono compresi insegnanti e professori, la cui percentuale alla Camera è scesa del 4% (erano il 13,6%) e a Palazzo Madama, del più del 5% (saranno il 12,4% contro il 18 della legislatura che volge alla fine).

Certamente il nuovo Parlamento non sarà identificato con gli operai e gli impiegati, che si attestano al 4,9% a Montecitorio e al 4,1% tra i banchi di Palazzo Madama, a fronte dell'11,4% alla Camera e 6,6% di ora.

PAGINE A CURA DI

Antonello Cherchi, Luciano Fassari,  
Francesca Malaguti, Serena Riselli,  
Alessandra Tibollo

**Le professioni**

La legislatura pronta al debutto a confronto con le ultime cinque: le principali attività svolte dai parlamentari (valori in %)

Professioni	LEGISLATURA													
	XVI 29 aprile 2008		XV 28 aprile 2006-24 gennaio 2008		XIV 29 maggio 2001-10 febbraio 2006		XIII 9 maggio 1996-9 marzo 2001		XII 15 aprile 1994-16 febbraio 1996		XI 23 aprile 1992-16 gennaio 1994			
	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato		
Operai e impiegati	4,9	4,1	11,4	6,6	4,3	3,2	3,4	1,6	4,1	4,8	8,3	4,6		
Impiegati e funzionari della Pa	7,0	6,0	4,6	3,9	9,2	9,4	11,8	11,3	9,1	11,1	11,2	10,8		
Avvocati	14,0	14,3	12,5	11,7	15,1	12,3	11,6	14,5	11,5	11,5	14,4	16,0		
Medici	5,6	7,6	5,1	3,1	5,7	8,7	3,0	6,1	7,8	7,3	4,2	6,5		
Altri professionisti	12,9	16,2	5,7	11,7	11,7	12,6	11,4	8,4	8,1	8,0	11,7	11,8		
Imprenditori	10,6	11,7	7,9	10,1	16,2	17,4	14,1	9,3	13,7	12,4	8,4	8,5		
Docenti	9,4	12,4	13,6	18,0	15,7	21,6	18,9	21,9	21,1	26,1	19,0	23,5		
Magistrati	1,3	2,9	0,5	2,3	1,1	2,3	4,0	3,2	3,2	2,5	1,6	1,0		
Giornalisti	10,5	7,3	10,5	8,5	8,2	4,5	7,4	6,5	8,6	4,1	9,6	7,2		
Dirigenti e funzionari di partito	12,9	7,3	12,7	5,2	9,4	5,5	11,6	8,1	8,8	5,1	9,1	7,8		
Altri	11,1	10,2	15,5	18,9	3,4	2,5	2,8	9,1	4,0	7,1	2,5	2,3		

Fonte: per la XV e XVI legislatura elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì; per le altre legislature elaborazione su dati contenuti nel volume «Parlamento e partiti in Italia», di Antonio Anzastasi, edizioni Giuffrè, 2004

# In aula più avvocati e funzionari di partito

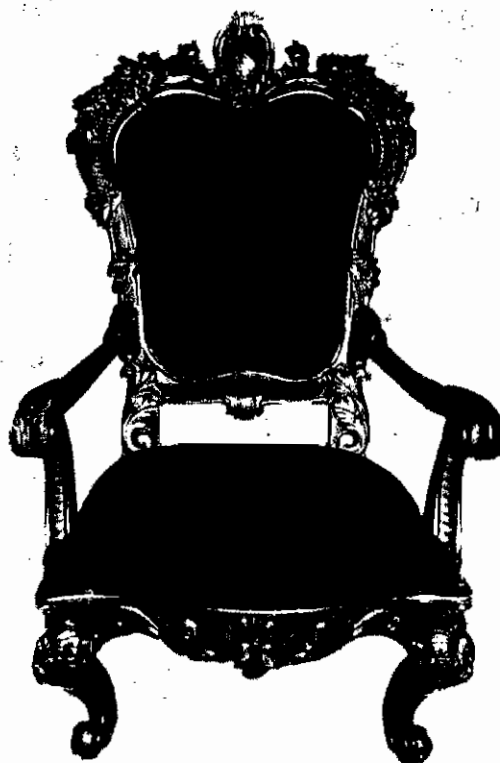
Nelle Camere che debuttano il 29 aprile i cinquantenni sono i più rappresentati

## Onorevoli di lungo corso

L'età media, la presenza femminile e la quota di parlamentari riconfermati: a confronto la nuova e l'ultima legislatura

### CAMERA

	Legislature	
	XVI	XV
Donne	21,0	17,3
Uomini	79,0	82,7
<b>FASCE DI ETÀ</b>		
Da 25 a 29	1,0	0,2
Da 30 a 39	11,7	7,3
Da 40 a 49	31,0	27,9
Da 50 a 59	37,8	39,7
60 e oltre	18,5	24,9
<b>VETERANI E MATRICOLE</b>		
Riconfermati	59,5	56,7
Neoeletti	40,5	43,3



### SENATO

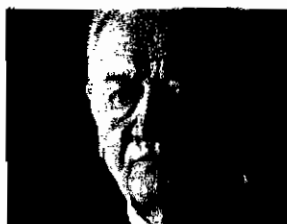
	Legislature	
	XVI	XV
Donne	18,0	14,0
Uomini	82,0	86,0
<b>FASCE DI ETÀ</b>		
Da 40 a 49	23,8	16,2
Da 50 a 59	45,1	40
60 e oltre	31,1	43,8
<b>VETERANI E MATRICOLE</b>		
Riconfermati	64,4	63,2
Neoeletti	35,6	36,8

### LA PIÙ GIOVANE



**Daniela Cardinale**, neolaureata, nata a Palermo il 4 febbraio 1982, figlia dell'ex ministro Salvatore Cardinale, è stata eletta nella circoscrizione Sicilia 1 per il Partito democratico

### IL PIÙ VECCHIO



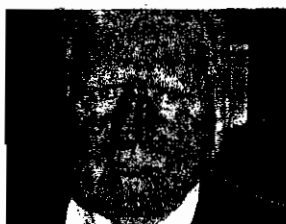
**Mirko Tremaglia**, avvocato, è nato a Bergamo il 17 novembre del 1926. Ex ministro per gli Italiani nel mondo nei governi Berlusconi II e III, è stato eletto per il Pdl nella circoscrizione Lombardia 2

### IL PIÙ GIOVANE



**Massimo Garavaglia**, consulente aziendale, è nato a Cuggiono (Milano) l'8 aprile 1968. Già deputato nella scorsa legislatura, è stato eletto per la Lega Nord nella circoscrizione Lombardia

### IL PIÙ VECCHIO



**Sergio Zavoli**, giornalista, è nato a Ravenna il 21 settembre 1923. Già senatore nella passata Legislatura, è stato eletto per il Partito democratico nella circoscrizione Emilia Romagna

# L'addio all'Ici vale in media 144 euro

A Firenze e Pisa il beneficio per ogni casa raddoppia - Sconti ridotti al Sud

**Gianni Trovati**

■ L'abolizione dell'Ici sulla prima casa è balzata rapidamente ai primi posti del dibattito politico. E da Firenze a Torino, da Genova a Pisa, merita la stessa posizione d'onore anche nei pensieri delle famiglie, che all'Ici riservano in media circa 300 euro all'anno. Più tiepida l'attesa in molte città medie e piccole, soprattutto nel Mezzogiorno, dove l'imposta media, soprattutto dopo il nuovo sconto statale introdotto dalla Finanziaria 2008, è ridotta a una manciata di euro, dai 12 di Reggio Calabria ai 45 di Frosinone fino agli 86 di Napoli. Il disinteresse regna invece sovrano nelle città

## IL CALCOLO

La base su cui valutare i vantaggi dell'intervento è rappresentata dalla rendita catastale attribuita in ogni centro

come Trento e Bolzano, che anche grazie alle generose detrazioni introdotte a livello locale hanno ormai messo in soffitta l'Ici sulla prima casa. Sopra la barriera dei 100 euro sono le città del Nord a farla da padrone, mentre il Mezzogiorno si affolla nella seconda parte della graduatoria: all'italiano medio proprietario di casa, invece, l'addio all'imposta comunale sull'abitazione promette un risparmio di 144 euro all'anno.

Naturalmente si tratta di valori medi, calcolati (l'analisi è del Centro Studi Sintesi per il Sole 24 Ore) ricostruendo in ogni Comune la base imponibile a cui è poi

applicata l'aliquota e il sistema di detrazioni. Nella realtà dei singoli contribuenti, invece, le oscillazioni all'interno di ogni città esistono e sono consistenti: accanto al 40% (abbondante, calcolando gli effetti sulle pertinenze) di proprietari di casa che hanno già detto addio all'imposta grazie allo sconto concesso con la Finanziaria 2008 si incontrano naturalmente italiani soggetti a conti assai più salati, in proporzione alle caratteristiche della loro casa.

La misura dei benefici attesi per una delle principali misure fiscali chiamate a caratterizzare l'avvio del nuovo Governo Berlusconi è infatti il frutto dell'incrocio di due fattori: i valori catastali delle case registrati in ogni città (è in ogni zona censuaria) e l'accoppiata di aliquote e detrazioni applicata in ogni Comune. Gli indicatori catastali hanno un collegamento molto labile con la realtà del mercato immobiliare, ma in genere crescono nelle grandi città e al Nord, in virtù dei criteri adottati per l'ultima revisione generale delle tariffe d'estimo che risale al 1992. Ovvio che, di conseguenza, il peso medio dell'imposta, e quindi i benefici attesi dalla sua abolizione, puntano sulle Regioni settentrionali e sulle grandi città.

Come ogni criterio generale, anche questo incontra delle eccezioni, a partire ad esempio da Milano che occupa una posizione tutto sommato lontana dalla vetta nella graduatoria del fisco immobiliare locale. La ragione va cercata nel secondo componente del binomio, le aliquote, che nel capoluogo lombardo sono piuttosto generose verso le case d'abitazione (con un'ulteriore li-

matura, pari a circa il 6%, attuata dal Comune nel 2008, di cui per omogeneità i calcoli in tabella non tengono conto). Una generosità ancora più spiccata, sempre al Nord, è quella riservata dal Comune di Venezia, che tradizionalmente mantiene il Fisco locale a livelli minimi grazie anche ai milioni di euro garantiti ogni anno dai proventi del casinò.

L'architrave dell'intero sistema è nella tariffa d'estimo, cioè il reddito teorico attribuito a ogni vano a seconda delle zone in ogni centro abitato. Al crescere della rendita aumenta l'imposta, ma anche la detrazione statale introdotta dall'ultima Finanziaria (pari all'1,33 per mille del valore catastale). Questo spiega (si veda il grafico in pagina) perché un appartamento di 100 metri quadrati in zona residenziale a Torino attende dall'addio all'Ici un beneficio di 192 euro, mentre lo stesso immobile in una zona analoga di Padova si deve accontentare di 77 euro; trasferito a Potenza, il nostro appartamento non pagherebbe nulla a prescindere da qualsiasi nuovo intervento.

Sempre nei Comuni del Nord si concentra anche l'effetto dell'Ici sui conti locali, e il «buco» che si verrebbe a creare con la sua abolizione. In occasione dell'ultima manovra questa fu la ragione di fondo dell'opposizione dei sindaci. Oggi invece la posizione dei primi cittadini appare per ora assai più sfumata, anche perché nel mega cantiere che promette di aprirsi a breve sul federalismo fiscale è ancora presto per capire gli effetti che la misura avrà sull'autonomia finanziaria degli enti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com